

**COORDINAMENTO NAZIONALE BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

Prot. n. 5\_555\_BAC

Roma, 16 maggio 2008

[Info Beni Culturali n. 13](#)**PIATTAFORMA UGL BENI CULTURALI**

## Il nostro programma !! Linee generali

**CONTRO:**

- Il progetto per lo smantellamento del Pubblico Impiego.
- La sistematica Privatizzazione di tutto ciò che è Pubblico.
- Le continue cessioni dei Servizi Pubblici a società private.
- Il ricorso sempre più frequente alle consulenze esterne.
- Il blocco totale dei Concorsi Pubblici, con la relativa assenza del Turn-over.

**PER OTTENERE:**

- Da subito uno stipendio che sia in media con quello dei colleghi Europei.
- L'adeguamento economico degli stipendi alla reale inflazione economica.
- La trasformazione del F.U.A. in 14<sup>^</sup> mensilità ed in tabella A.
- L'abolizione dei Buoni Pasto, mettendo direttamente il loro corrispettivo economico in busta paga.
- L'eliminazione di quel vero e proprio incentivo all'assenteismo, costituito dalla norma che prevede la decurtazione proporzionale dell'indennità di amministrazione fino al 15° giorno di assenza per malattia.
- Il versamento di tutti gli oneri accessori nella tabella A. (per il completo calcolo della pensione)
- La sistemazione di tutti gli idonei dei corsi-concorsi di riqualificazione.
- L'assunzione degli idonei nei concorsi espletati finora nella Pubblica Amministrazione.
- La cancellazione delle graduatorie delle richieste di trasferimento, sistemando tutti e subito.
- Il giusto riconoscimento economico e giuridico a quanti hanno dato molto alla P.A. attuazione della legge sulla Vice Dirigenza.
- La stabilizzazione dei precari

## IL NOSTRO PROGRAMMA PER DARE EFFICIENZA CREDIBILITA' E FAR DIVENTARE IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI IL VERO VOLANO PER L'ECONOMIA ITALIANA DICHIARANDO IL NOSTRO NO ALLE PRIVATIZZAZIONI.

Una piattaforma sindacale, propositiva e strategica, deve avere il suo presupposto essenziale nella stretta correlazione, ormai ampiamente riconosciuta, tra la culturalità e l'economicità del bene culturale, ove culturalità è il valore culturale intrinseco, economicità, invece, è il ritorno economico dell'uso culturale.

Questi due termini coesistono necessariamente in una società moderna che sia consapevole della tutela del patrimonio culturale, quale espressione della propria identità storica e nazionale, Tale coesistenza è ancora di più confermata dai comuni, medesimi strumenti che, oggi, assicurano lo sviluppo sia della culturalità che dell'economicità del bene culturale: valorizzazione, fruizione, quindi conoscenza, ricerca, recupero e restauro, esposizione e circolazione muovono parimenti e in modo sinergico entrambi i termini, a condizione, però, che tali mezzi siano mossi da risorse umane adeguate, ben distribuite e presenti per ruoli, competenze e potenzialità di futura formazione.

Ebbene, proprio il tema delle risorse umane, specifiche nella conoscenza e gestione dei beni culturali, deve essere il cardine unico della piattaforma UGL.

Meno del 25% del personale del Ministero per i beni culturali appartiene all'area tecnico-scientifica: tanti esecutivi e direttivi amm.vi contro poche unità di vario grado, impegnate nelle attività culturali in senso stretto.

Il primo obbiettivo dell'UGL è quello di colmare tale divario con nuova occupazione e con la formazione riqualificativa, costante e non più occasionale, degli attuali occupati.

La recente riqualificazione del personale del MIBAC, risoltasi anch'essa solo in una progressione economica senza nuove rispondenti attribuzioni lavorative, ha fallito miseramente i suoi obbiettivi:

- le potenzialità operative complessive del Ministero dopo la riqualificazione sono rimaste uguali a quelle precedenti, quindi prive di nuove energie e capacità;
- le regole selvagge, contraddittorie, anche discutibili e inique della riqualificazione hanno determinato la riduzione o la crescita di talune aree professionali; un esempio, la rischiosa contrazione dell'operativo settore della vigilanza. E, come non bastasse, adesso si pone il disagio di tanti funzionari apicali, da tempo privi di una progressione della carriera ed esclusi da processi riqualificativi.
- oggi gli esiti, tanto attesi, della riqualificazione risultano per i lavoratori del MIBAC ancora più deludenti e amari se contestualizzati nell'art. 6 del ccnl 2006-2009;
- la riqualificazione non è stata attuata in modo omogeneo sul territorio nazionale né può dimenticarsi il divario valutativo tra prove d'esame e titoli;
- il processo riqualificativo è stato realizzato al di fuori di un modello ministeriale di riferimento, perciò di una conseguente nuova pianta organica del personale

Alla luce di queste considerazioni l'UGL vuole:

1. l'elaborazione in tempi rapidi di una nuova dotazione del personale, da troppo tempo disattesa, formulata, però, davvero sulle esigenze del lavoro culturale;

2. nuovi percorsi formativi degli addetti, se non continui almeno periodici, comunque credibili e proficui perché finalizzati alle immediate e principali necessità istituzionali del MiBAC;
3. il recupero formativo di tutti i dipendenti, per diverse ragioni esclusi o esclusi dalla riqualificazione;
4. l'individuazione, pure nel MiBAC, di ogni motivazione organizzativa e operativa che possa favorire, assecondare la creazione di una cosiddetta vicedirigenza degli attuali funzionari C3S;
5. un piano di nuova occupazione, competente e opportuna, nei lavori culturali più strategici;
6. l'esaurimento dell'attuale precariato con l'assunzione stabile, a tempo indeterminato di tutti gli interessati, sottraendoli a prove d'esame o verifica per mansioni, ormai svolte positivamente da lungo tempo;
7. lo sviluppo occupazionale dell'area della didattica e di guida culturale in stretta relazione col sistema territoriale scolastico, turistico e della comunicazione;
8. la prevalenza nel MiBAC del modello tecnico-scientifico su quello burocratico-amm.vo. Questo ancora di più rispetto alla pianta organica e alla formazione del personale.

Occorre, dunque, investire di più nelle risorse umane per fare più catalogazione, più fruizione ed esposizione museale, più servizi librari e archivistici, più eventi e mostre, più attività ispettiva sul territorio, più tutela del paesaggio, più sinergie culturali tra Stato, Enti Locali e privati.

Tali investimenti, tuttavia, costano e, in proposito, l'UGL chiede:

- a) un piano quinquennale di intervento straordinario sul patrimonio culturale nazionale;
- b) maggiore ritorno al MiBAC degli introiti derivanti dalla tassa d'ingresso;
- c) imposizione fiscale minima pro cultura, proporzionale all'incremento degli utili dell'impresa;
- d) regole omogenee sul territorio nazionale circa la partecipazione dei privati alla gestione del patrimonio culturale;
- e) destinazione ai servizi museali di una quota delle risorse economiche derivanti dal blocco di attività illecite.

Senza dubbio occorrono pure condizioni che agevolino quel rapporto tra culturalità e economicità, cui abbiamo accennato in premessa. Per questo l'UGL reclama:

- la piena autonomia dei musei dalle soprintendenze;
- l'articolazione di orari d'apertura museale più rispondenti alle esigenze e ai flussi del turismo;
- maggiore disponibilità di tecnologia informatica;
- un ruolo meno accentrato e di reale presenza organizzativa sul territorio da parte delle Direzioni Regionali.
- meno Direttori Generali e Regionali e più personale per aprire i musei e le aree archeologiche

Inoltre, l'UGL pone la necessità che, a tutela del personale del MiBAC, si stabiliscano contro i dirigenti, inadempienti verso la contrattazione integrativa, sanzioni disciplinari, parimenti a quanto previsto, a norma di legge, per i dipendenti inosservanti di doveri d'ufficio.

Infine, bisogna dichiarare che il bene culturale non può essere privatizzato e pertanto occorre una seria riflessione sul fenomeno perché gli ultimi decenni, segnati dal fenomeno della globalizzazione e dall'evoluzione delle politiche culturali, testimoniano la progressiva

trasformazione dell'impegno pubblico nei riguardi delle tematiche afferenti alla salvaguardia ed alla gestione del patrimonio culturale.

Ciò dovuto in parte a cambiamenti strutturali, ma, più spesso, ad una riduzione globale delle risorse disponibili. È indispensabile, perciò, prima di fare qualsiasi considerazione sulle privatizzazioni, considerare l'effettivo ruolo del settore pubblico nella gestione e nelle attività di conservazione e di restauro del patrimonio culturale, e allo stesso tempo sottolineare il ruolo e l'apporto che il settore privato deve avere in merito.

Una sentenza della Corte Costituzionale (151/1986) ribadisce che l'art. 9 ( "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" ).fissa "la primarietà del valore estetico-culturale", che non può essere "subordinato ad altri valori, ivi compresi quelli economici". In sostanza, il pregio di un bene culturale non si quantifica in denaro, ma sulla base dell'utilità che dalla sua tesaurizzazione (conservazione) si riflette sulla società nel suo insieme. E quindi in nome di questa tesaurizzazione che bisognerebbe incentivare l'intervento di capitali privati in soccorso alle sgangherate casse pubbliche italiane.

Bisogna evitare che i governi della repubblica violino loro stessi la Costituzione creando, con decreti e leggi (Ronchey, Cartolarizzazione, Testo Unico ecc), un nuovo metodo gestionale del patrimonio nazionale e un diverso approccio culturale e giuridico alla stessa gestione in linea con la globalizzazione ad adottare una filosofia aziendalistica, che considera il Bene culturale un ' "azienda orientata al mercato"; ed in nome di tale orientamento che assistiamo a scandalose operazioni consumate ai danni del nostro patrimonio culturale. Le frequenza di finanziamenti pubblici per il recupero di spazi espositivi, di aperture di punti ristoro o bookshops, di abbattimento di barriere architettoniche (ascensori) nei nostri musei, non sostenute da un adeguata politica di nuove assunzioni autorizza a sospettare che si stia preparando la strada ai privati, pronti ad intervenire in "soccorso" di un patrimonio reso agonizzante dalla volontaria incapacità di qualche favorevole dirigente ( vedere la politica degli ultimi anni sui Campi Flegrei, su Pompei, gli Uffizi di Firenze) esperienze queste di privatizzazioni o gestioni autonome falliti in partenza!!!!!!

Perciò noi dobbiamo dire basta a questo sciacallaggio incondizionato. Dobbiamo sì incentivare l'intervento dei capitali privati nel settore, magari con una forte politica di detassazione, o altri vantaggi simili, ma non dobbiamo perdere di vista quello che è il valore primario del bene culturale, ossia un bene dal valore estetico-culturale testimonianza della nostra storia.

**Renato Petra**  
**Coordinatore UGL BAC**  
**393.1551427**

**INVIATECI LE VOSTRE OSSERVAZIONI SAREMO LIETI  
DI POTERLE RECEPIRE NEL NOSTRO DOCUMENTO  
PROGRAMMATICO**